



Ringrazio molto l'amico Tommaso Palermo, cultore di storia locale, per l'intervento che ha depositato a commento dell'articolo sull'ipotgeo venuto alla luce in via Cimmaglia. Ecco quanto scrive Palermo, offrendo ulteriori e positivi contributi sulla funzione che grotte e/o ipogei ebbero a Foggia.

* * *

Sulla presenza di ipogei nell'area della città di Foggia risulta, a mio giudizio, molto interessante, quanto si legge in una planimetria del 1931, realizzata dallo studio Danesi di Roma e relativa alle sistemazioni igienico - stradali deliberate dall'amministrazione podestarile nel quinquennio 1927 - 1931. Nella planimetria generale si legge, infatti, un dettaglio di non secondaria importanza: si fa menzione di "grotte".

Cosa si intendeva all'epoca, in quel documento, per grotta? Un basso o un camminamento che potremmo definire "ipogeo"?

La

planimetria specifica in primis la discesa media di accesso alle "grotte": 10 gradini; non pochi, se si considera che la rampa di accesso agli ipogei visitabili di via san Domenico si aggira (se non erro) su una dozzina di gradini.

Non è tutto: il documento d'archivio specifica che ben 781 sono grotte adibite ad abitazione. A queste vanno aggiunte altre 43 che fungono da abitazione e stalla. Un totale di 824 grotte lascia stupefatti anche perché si tratta di dati ufficiali, raccolti in un censimento preciso.

A vent’anni di distanza un’altra fonte ufficiale restituisce un dato inferiore ma altrettanto significativo.

Il

28 settembre 1951 venne depositato alla Camera dei Deputati un disegno di legge per un’inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. L’undicesima Commissione Permanente (Lavoro) della Camera l’approvò in sede legislativa il 12 ottobre 1951. La Commissione istituita, composta da 21 membri e coadiuvata da esperti esterni, indagò sulle condizioni di vita della popolazione di nove aree maggiormente degradate, per verificare il diritto all’assistenza dello Stato e l’adempimento di funzioni assistenziali da parte di soggetti pubblici e privati. Foggia fu oggetto di studio all’interno delle indagini sulla Puglia. Ecco un estratto dagli Atti:

“Lo stato primordiale, di vero e proprio abbruttimento, in cui oggi vive gran parte della popolazione di Foggia, specie di quella più misera ed esposta a privazioni di ogni genere per scarsità di lavoro, lascia tollerare l’occupazione di grotte e ruderi privi di ogni elementare servizio igienico, per cui gli abitanti devono ricorrere a mezzi di ripiego per lo smaltimento dei rifiuti domestici. [...] 728 famiglie con 3.515 persone di cui 1.225 inferiori ai 10 anni, abitano in 616 grotte umide, buie, senza nessun servizio igienico[...].”

Anche in questo caso si parla di “grotte”, senza specificare se si tratti di ambienti al livello stradale oppure al di sotto di esso. Si tratta, comunque, di dati considerevoli, che riportano l’attenzione sulla numerosa presenza di ambienti sotterranei della città.

La scoperta del presunto ipogeo nei pressi di via Cimaglia non mi ha potuto non portare alla memoria anche l’apertura accidentale di un ipogeo in piazza del lago, nel 1936. Questo ambiente divenne presto oggetto di una pubblicazione di Nicola Beccia, interessante (corredata

anche di fotografie) quanto, per certi versi, un po' fantasiosa nelle ricostruzioni storiche; una trattazione sicuramente dettata da un'appassionata sete di conoscenza.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



- La prima foto aerea di Foggia, colorizzata



- Foggia nel 1944, le immagini struggenti della collezione Schoenfeld



- Sarà restaurata la Casa del Contadino/Camera del Lavoro



Foggia che non
c'è più: il Borgo
Scopari

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 9